



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/berlino-2011-if-not-us-who-concorso>

Berlino 2011 - If not us, who - Concorso

- FESTIVAL - Berlino 2011 -



Ripercorrendo la storia tedesca del '900 dopo Hitler il personaggio "storico" più gettonato al cinema è di sicuro Andreas Baader, la figura certamente più *glamour* del terrorismo tedesco. Senza andare a scomodare le docu-fiction, senza prendere in considerazione i personaggi fictional che fortemente gli assomigliano vanno ricordati almeno il Baader di Ulrich Tukur (il colonnello Gubitz de *Le vite degli altri*) in *Stammheim* di Reinhard Hauff del 1986, il Baader di Frank Giering (uno dei ragazzi terribili di *Funny Games* di Haneke, attore recentemente scomparso) nel film appunto intitolato *Baader* di Christopher Roth del 2002; e poi infine il Baader di Moritz Bleibtreu ne *La banda Baader-Meinhof* di Uli Edel del 2008. In *Wer wenn nicht wir* (Chi se non noi) Baader porta le fattezze di Alexander Fehling, giovane attore emergente (classe 1981) che in Italia è stato visto solo in una piccola parte di *Inglorious Basterds*. Qui Baader entra in scena dopo metà film, e la pellicola, quanto meno, ha un piccolo scatto in positivo, perché si scatena un conflitto di una qualche potenzialità. La prima metà, invece, è francamente da dimenticare, verbosa, ridicola. Vi si racconta del rapporto fra la giovane Gudrun Ensslin, anch'essa una presenza immancabile nei numerosi film sul terrorismo tedesco, fin dai tempi di *Germania in autunno* e, seppur dalla distanza della fiction, di *Anni di piombo*, e il suo primo compagno la scrittore Bernward Vesper, figlio di Will Vesper, scrittore pesantemente colluso con il Nazismo. Il ragazzo è pieno di ambizioni intellettuali ma è schiacciato dalla figura del padre, già allora giustamente dimenticato, figuriamoci oggi, e vorrebbe rilanciarlo nel mercato editoriale tedesco a cavallo dei primi anni '60. Gudrun lo aiuta. Risultati: pressoché nulli, se non una pericolosa fase di contiguità con frange revansciste di estrema destra. Intanto la Storia procede: guerra fredda, Baia dei Porci, Eichmann a Gerusalemme, costruzione del muro, Kennedy a Berlino, guerra in Vietnam, gli snodi "narrativi" classici della storiografia europea e mondiale. Ma in Germania c'è un'impennata nel 1967 - chi ha visto almeno *La Banda Baader-Meinhof* lo ricorderà. In occasione della visita a Berlino di Reza Pahlevi e Farah Diba, i regnanti della Persia filo-americana e corrotta, ci scappa il morto, lo studente Benno Ohnesorg. E la situazione politica si radicalizza. Ed è a Berlino che Gudrun (nel frattempo è nato anche il figlio Felix) conosce Andreas e prende tutta un'altra strada, quella che condurrà dapprima agli attentati spontaneistici e para-situazionisti ai grandi magazzini di Francoforte e successivamente alla fondazione della RAF (quando a Ensslin e Baader si unirà anche la giornalista Ulrike Meinhof). E Bernward resta solo, disperato, senza soldi, si lascia andare sempre più al consumo di droghe, scrive un libro, rimasto incompiuto, intitolato *Il viaggio* (pubblicato anche in Italia da Feltrinelli), sconclusionato trip non privo di tratti originali e nel 1971 si suicida. Questo conflitto mélo - l'uomo abbandonato lasciato dalla propria donna per un altro - avrebbe avuto delle potenzialità, ma il regista non è riuscito, se non qua e là, verso la fine del film a sfruttarlo. Eppure Andres Veiel è un buon regista, ha fatto tutte cose più che dignitose (avanti a tutte l'ottimo *Black Box BRD* del 2001), ma il vero problema è che Veiel è un documentarista, peraltro con un interesse spiccato, leggermente ossessivo, nei confronti del terrorismo tedesco (sarà che è di Stoccarda e il carcere di massima sicurezza di Stammheim dove sono morti Baader, Ensslin, Raspe, e un anno prima la Meinhof è proprio in un sobborgo della città sveva). Chi se non noi, a cinquant'anni suonati, è il suo primo film di fiction e si vede, perché il regista non riesce ad emanciparsi dal dato documentale che nel caso dei film sulla RAF e dintorni è da sempre particolarmente invasivo: occorre sempre ricostruire gli antefatti, occorre sempre alludere ad una quantità di fattori storici (il Nazismo), politici (guerra in Vietnam, Berlino '67), familiari (l'educazione protestante), però a forza di spiegare, spiegare, il plot - se ce n'è uno - finisce per essere letteralmente sopraffatto da questa messe di dati, fattuali, ermeneutici e - da sempre - anche mediatici, talché presto o tardi qualunque film si occupi della RAF non riesce a resistere alla seduzione del re-enacting, qui tanto per fare un esempio: Baader e Ensslin in teneri atteggiamenti sul banco degli imputati a Francoforte, una scena vista e rivista. Nel film di Veiel l'urgenza di alludere ai mille diversi contesti è demandata, da un lato, ad una infinita serie di dialoghi a dir poco improbabili dove entrano in scena personaggi noti e meno noti della sfera pubblica, politica e intellettuale, tedesca, un autentico name dropping rispetto al quale una volta che si siano varcati i confini della Germania, risulta impossibile orientarsi; e dall'altra a inserti documentari, anch'essi noti e stranoti, ai quali si chiede di raccontare, ri-raccontare per l'ennesima volta la macrostoria. Viene da chiedersi a quale pubblico Veiel abbia pensato scrivendo questo film, basato non a caso su un saggio scritto dal politologo Gerd Koenen e per il quale in più di un'occasione ci vorrebbero le note a pie' di pagina. Quanto meno il brutto film di Edel aveva il merito di raccontare tutta la storia della banda, come fosse un action movie e Christopher Roth, nel film 2005, faceva finire Baader crivellato dai colpi come *Pierrot Le Fou*, August Dietl, l'interprete di Vesper, forse l'unica figura del film che abbia una qualche plausibilità drammaturgica, è molto bravo e potrebbe essere un serio candidato all'Orso d'Argento.

Post-scriptum :

Wer wenn nicht wir (Chi se non noi). **Regia:** Andres Veiel; **sceneggiatura:** Andres Veiel; **fotografia:** Judith Kaufmann; **montaggio:** Hansjörg Weissbrich; **scenografia:** Christian M. Goldbeck; **interpreti:** August Diehl (Bernward Vesper); Lena Lauzemis (Gudrun Ensslin); Alexander Fehling (Andreas Baader); Thomas Thieme (Will Vesper), Imogen Kogge (Rose Vesper); Michael Wittenborn (Helmut Ensslin); Susanne Lothar (Ilse Ensslin); **produzione:** zero one film, SWR, DEGETO, WDR, deutschfilm, Senator Film Produktion; **origine:** Germania; **durata:** 124'.